

111 Domenica di Quaresima - A

Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: "Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Salmo

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo: dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?".

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

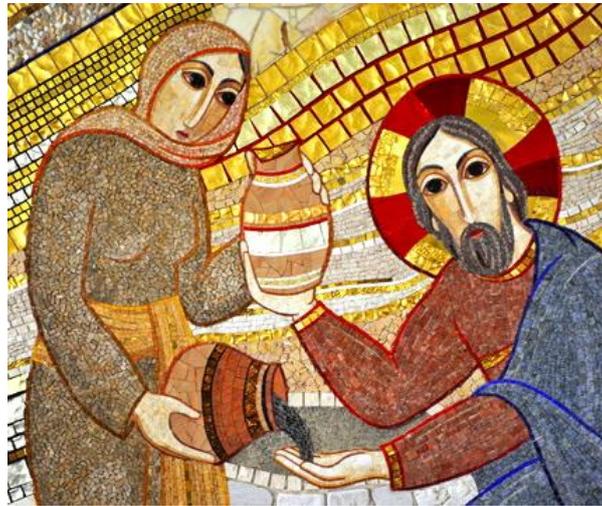
Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

L'Acqua viva



In questa terza domenica di quaresima la liturgia della Parola entra nel vivo dell'itinerario battesimale, iniziando a visitare i simboli che ritroveremo nel cuore della veglia pasquale: l'acqua, la luce, la vita. E' un cammino che la chiesa compie fin dai primi secoli della sua storia per accompagnare coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, un cammino che chiede di fare chiarezza sul desiderio della vita in Cristo che il battezzando si sta apprestando a ricevere.

La Parola di Dio in queste tre domeniche che verranno, ci guida ad una progressiva consapevolezza di chi siamo, di cosa è la nostra vita e di come questa vita diventa "vita nuova" nell'incontro con l'Unico Signore che è capace di trasformarla.

Il tema che si ricorre in tutte e tre le letture di questa prima domenica dell'itinerario battesimale è quello della sete e del dono dell'acqua. Il libro dell' Esodo ci mostra un popolo che proprio all'indomani del grande prodigio della liberazione attraverso il passaggio del Mar Rosso, già stanco del cammino che questa libertà richiede per raggiungere la terra "dove scorre latte e miele", non sopporta l'assenza di acqua e mormora contro quel Dio che lo ha appena salvato, guardando indietro alla terra di schiavitù come fosse la terra nella quale mai nulla è mancato. Dunque una liberazione avvenuta, ma già dimenticata a causa della fatica di un viaggio.

E' sempre di un viaggio che parla l'inizio del vangelo di oggi, il Viaggio di Gesù attraverso la terra di Samaria, un viaggio per il quale anch'Egli prova stanchezza, senza che questa però lo faccia mormorare contro il Padre: **"Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno."**

San Francesco nella I Ammonizione ha parole meravigliose per descrivere questo viaggio di Gesù, che non è solo quello che lo fa attraversare la Samaria, ma è molto più profondo:

"ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote."

E' allora il viaggio della sua discesa verso l'uomo, verso di noi, un viaggio che lo vede stanco fino a farlo sedere sul pozzo a mezzogiorno: **"Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù disse ho sete ..."**

E' proprio qui che incontra veramente l'umanità che va ad attingere acqua. E' qui che inizia il dialogo e la prima parola che Colui che è l'Acqua viva rivolge all'assetato è **"dammi da bere"**. E' la logica spiazzante di Gesù dall'inizio alla fine dei vangeli, dall'inizio alla fine della sua storia con l'uomo. Perché noi possiamo conoscere il dono che ci è stato fatto nella sua vita, Lui si fa il nostro niente. Solo così Gesù sceglie di rivelarci quale sete ci abita e quanto Egli solo possa colmarla: **"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva"**.

A questo punto viene alla luce un'altra fatica dell'umanità assetata: **"Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?"** Nel libro dell'Apocalisse al capitolo 4 ci viene raccontato di un libro sigillato con sette sigilli, che nessuno è capace di aprire e leggere e che suscita il pianto di colui che ha il bisogno disperato che si legga e si comprenda cosa questo libro contiene:

"vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?".Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo." (Ap 4, 1-4)

Il pozzo profondo, il libro sigillato e la sete rimane, così come il pianto, fino a quando ci viene rivelato che a saziare la sete non è l'acqua del pozzo a cui non riusciamo ad attingere, ma Colui che stiamo incontrando, e la storia assolutamente nuova che in Lui ci viene incontro e che ci lascia increduli. Fino a questo momento infatti siamo andati ad attingere dove Dio aveva rivelato la sua potenza: **"Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?"**. Il pozzo è stato dono di Dio, un dono talmente grande da diventare "memoria", luogo da cui continuare ad attingere la vita.

Ora però, c'è una storia nuova, perché continuare ad attingere ad una storia passata non estingue più la sete: **"Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"**(Is 43, 18).

E per la donna come per ciascuno di noi si schiude il cammino verso Colui che, solo, estingue la sete e al tempo stesso la riaccende. Conosciuto questo e ascoltate le parole di Colui che parla e che ci rivela senza più enigmi di essere il Messia **"sono io che parlo con te"**, non ci rimane che vivere di questa acqua e annunciarla a tutti coloro che hanno sete.